

PROSSIMAMENTE

di
Mirella
Appiotti

Pillole di Nietzsche e gocce di Argo: «minimo» è bello

Tempo di microcollane: da Adelphi a **Marsilio**, dopo «Incipit» di Bollati Boringhieri. In arrivo, tra gli altri, anche Bennet, Sebald, «Il mio Wagner» di Giuseppe Sinopoli, interventi inediti sulla Tetralogia

LIBRI piccoli e brevi, o brevissimi. Il prodotto editoriale più trendy, al momento. Non una gran scoperta, nel '71 Calvino inventa le celebri «centopagine» einaudiane; così erano le Millelire di Stampa Alternativa, così fanno da sempre Archinto, Sellerio, il Melangolo con le Nugae, la minuscola editrice Via del Vento spesso con inediti preziosi, Nottetempo con i Sassi. E tanti altri. La novità 2006 è in un maggiore affollamento attorno a opere scarse, dal classico all'attualità. Motivazioni? La ricerca di testi raffinati e soprattutto «conclusi» capaci di suscitare la curiosità di un lettore che ha sempre meno tempo (il che potrebbe essere subito contraddetto dalla mole di quasi tutti i bestseller, veri o sperati, thriller in testa ma

anche romanzi come *Il lato oscuro dell'amore* di Rafik Schami da Garzanti e, tra gli ultimi usciti, il *Dies irae*, 760 pagine di Giuseppe Genna per la nuova collana Rizzoli 24/7, ovvero libri sempre aperti... di cui parleremo).

All'inizio di maggio Adelphi manda in libreria i primi titoli della sua «Minima», da Nietzsche a Alan Bennet a Sebald, addirittura 50-70 pagine. Bollati Boringhieri ha già varato «Incipit», come questa rubrica ha anticipato, e adesso dalla **Marsilio**, Cesare de Michelis annuncia per settembre la collanina «Gocce» che, tra saggistica e narrativa, punta sulla «scrittura breve», quasi un genere. Tre uscite iniziali in contemporanea: la *Storia di Argo* della grecista Maria Grazia Ciani «non un racconto lungo - ci dice De Michelis - ma un microromanzo come lo ha definito Magris», sullo sfondo delle drammatiche vicende della comunità italiana d'Istria durante e dopo la Seconda guerra mondiale; *Il mio Wagner*, gli interventi inediti sulla Tetralogia del Maestro veneziano Giuseppe Sinopoli; e *Come cucinare la fenice* del francoamericano Allen S. Weiss, un singolarissimo saggio di gastronomia immaginaria, dove la venezianità si sposa alla libertà della fantasia. Non faticiamo a capire che questo è uno dei libri del cuore di De Michelis, mentre, forte di un'esperienza ormai trentennale con gli esordienti (quante magnifiche scoperte dal '72 quando uscirono Antonio Debenedetti e Nico Orengo continuando poi con la Tamaro, la Mazzantini ecc.) la **Marsilio** si accinge a «rischiare» ancora una volta, ma non

più tanto sui «nuovi» («l'età degli autori aveva un senso negli anni in cui la discontinuità era molto forte») quanto sul «nuovo» letterario.

Così nasce **«Marsilio X»**

Perché la X «ha sempre indicato il mistero, l'ignoto, il dubbio, il fenomeno non catalogato e probabilmente non catalogabile». Per Jacopo De Michelis (nipote del capo) con il quale collaborano Errico Buonanno (nel 2001, a ventun anni, vincitore del Premio Calvino con il romanzo *Piccola serenata notturna*) e la giovane editor Chiara Gizzi, la «X della collana è il volto della letteratura di domani, una scommessa sul futuro, campo aperto per la sperimentazione, luogo di incontro e dibattito...». Lavoro di squadra su scrittori che «cercano» un pubblico, che «vogliono essere letti». Per ora solo italiani e si comincia, il 3 maggio, con un autore già di lungo corso, il cinquantenne Marco Bacci (*Il pattinatore Mondadori*; *Settimo cielo* Rizzoli) che in «Supervita» combina in una sorta di «avant pop caleidoscopico, virtuale e carnale», patchwork di materiali alti e bassi, in una danza nel tempo che accosta il Partigiano Johnny e Philip Dick, Borges e *Il conte di Montecristo* tutto decontestualizzato (che brutta parola), sovvertito quanto divertente (l'hanno definita anche «la letteratura dopo Matrix», ma poi che cosa è davvero



Nietzsche aprirà la nuova «Minima» Adelphi

Matrix?). Contemporaneamente un'opera prima, *Montezuma airbag your pardon*, titolo un po' alla Pincio, del salentino compaesano di Carmelo Bene, Nino G. D'Attis: satira sociale, grottesco, dramma in salsa giovanilistica. A seguire in autunno, altro quarantenne, torinese, Gero Giglio: il suo *Bungee Jumping* è una storia dura, un rap scorticante che interessa molto anche a zio Cesare.

«Sono libri la cui funzione è quella di dare notizie di una parte del mondo a chi, come me per ragioni anagrafiche, non la conosce». E si sgomenta. De Michelis lo prova dietro la sua cattedra universitaria. Constatando come, tra il disordine della nostra vita, sia faticoso far capire ai giovani da che parte si comincia, convincerli per esempio che Dante conta più di Topolino mentre la loro paura è che tutto non conti più nulla. La X della collana potrebbe allora essere il tentativo di un incontro tra questi mondi. Sempre che siano ancora in molti a porsi domande come il patron della **Marsilio** che vive il mestiere di editore come uno strumento di conoscenza.

